

ATTI
DELLA SOCIETÀ LIGURE
DI STORIA PATRIA

NUOVA SERIE

LXV

(CXXXIX)



GENOVA MMXXV
NELLA SEDE DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
PALAZZO DUCALE – PIAZZA MATTEOTTI, 5

Referees: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo:
<http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

Referees: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL:
<http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

I saggi pubblicati in questo volume sono stati sottoposti in forma anonima ad almeno un referente.

All articles published in this volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.

Il saggio *Il Busto di Caffaro di Giovanni Battista Cevasco: un modello in gesso ritrovato alla Società Ligure di Storia Patria* di Matteo Salomone è realizzato nell'ambito del progetto *La società nelle Società storiche: un gioco di specchi* finanziato dalla Giunta Storica Nazionale.

« Atti della Società Ligure di Storia Patria » è presente nei cataloghi di centinaia di biblioteche nel mondo: http://www.storiapatriagenova.it/biblioteche_amiche.asp

« Atti della Società Ligure di Storia Patria » is present worldwide in the catalogues of hundreds of academic and research libraries:
http://www.storiapatriagenova.it/biblioteche_amiche.asp

Nuove rime politiche genovesi di primo Quattrocento

Antonia Tisconi Benvenuti

antonia.benvenuti@tiscali.it

Il manoscritto 665 della Biblioteca Casanatense di Roma (da qui in avanti C), una miscellanea umanistica quattrocentesca di sicura origine ligure, contiene alle cc. 119-123v. il capitolo ternario anonimo *Ralegrasi lo foco l'aria e l'onda* e di seguito la canzone *De Genua Urbe*, pure anonima.

Secondo la descrizione di Anna Saitta Revignas¹, il codice è stato esemplato da molte mani diverse; l'inventario della Biblioteca riporta una nota, scomparsa dopo il moderno restauro: «MCCCCLVIII die III decembris. Liber iste habitus est a magistro Ieronimo pansario pro prospero». Non trovo chi sia Gerolamo Pansario, non è chiaro neppure quel *habitus est ... pro prospero*. Potrebbe forse riguardare l'assemblaggio di parti sciolte, la legatura. Ma *prospero* è Prospero Camulio, come dichiarano sia la scritta a c. 108, in fine alla trascrizione del *De militia* di Leonardo Bruni «L<eonardi>² ARITINI MILES EXPLICIT FLORENTIAE 19 KAL. / IANUARII M^oCCCC^moXX PRIMO TRANSCRIPTUM / VERO GENUAE AB ME PROSPERO CAMULIO / GENUEN(SE) CANCELARIO M^oCCCCXXXVI^o / RAPTIM»; sia la sottoscrizione a c. 116 EXPLICIT DE PONDERIBUS SIVE AB INERUDITO AEDITA SIVE INEPTO CONSCRIPTA AB ME PRO. UT SUPRA TRANSUMPTA CORRUPTISSIMA. Confrontando la grafia delle rime con queste parti di mano del Camulio, possiamo escludere che le rime siano state copiate da lui stesso. Di Prospero Camulio, o de Camulio (cioè da Camogli)³, figlio di Niccolò⁴, cognato di Pier Candido Decembrio, abbiamo qualche notizia nelle lettere dei contemporanei e in documenti ufficiali. Sappiamo che è stato al servizio degli Sforza dal 1451: nel 1459 era con

¹ Catalogo dei manoscritti 1978, pp. 173-175.

² Resta solo la L iniziale, per macchia di inchiostro.

³ Si credeva che il cognome fosse Schiaffini, ma secondo BERTI 2016, p. 148, dovrebbe trattarsi della famiglia Medici. Sia Niccolò sia Prospero sono conosciuti presso i contemporanei solo come de Camulio o Camulio.

⁴ Niccolò Camulio è noto come scrittore dalla particolare, originale, grafia (v. BERTI 2016, pp. 149-150); era notaio e in conseguenza delle varie vicende politiche visse a lungo a Caffa.

Francesco Sforza a Mantova; poi oratore milanese in Francia nei primi anni 60 (i suoi dispacci sono interessanti per le informazioni che dà sulla cosiddetta guerra delle due rose allora in corso). Fu consigliere imperiale nel 1469; a lui come sacerdote e vescovo Catanese Sisto IV indirizza delle istruzioni; nel 1478 è in curia⁵.

La prima parte del manoscritto Casanatense contiene opere di umanisti: alle cc. 1r-55v, il *Commentarium primi belli Punici* del Bruni; alle cc. 56r-62v la traduzione di Antonio Cassarino dai *Moralia* di Plutarco, con dedica a Iacopo Curlo, inc. *Vereor, Iacobe mi suavissime, ne parum tibi liberalis videar*; il testo inc. *Hec quidem o circe ut videoer et percepī*⁶; cc. 64r-94r altra traduzione di Antonio Cassarino dagli *Apophthegmata* di Plutarco, ded. *Nuper amenissime Balbe⁷ aliquantulum ocii nactus*; il testo inc. *Artaxerxes rex persarum maxime imperator*; cc. 95r-108r, *De militia*, con in fine la sottoscrizione di Prospero Camilio che abbiamo citato sopra (il titolo *De militia* è aggiunto da mano più tarda).

Il codice poi contiene alcune rare operette erudite antiche, alternate a scritti contemporanei:

cc.108v-111v IULII GRAMATIC. DE SILLA ET MARIO INCIPIT⁸

inc. Cum L. Metellus proconsul contra Iugurtam in Numidiam exercitum duceret

c.111v Carmina super pontem Salariam extra urbem Romam a porta Picena per quatuor miliaria

inc. Quam bene curvati directa est semita pontis (distici)

cc.112r-113r VALERIUS PROBUS DE IURIS NOTARUM INCIPIT⁹

inc. Est etiam circa perscribendas vel paucioribus litteris notandas

⁵ Le notizie in BRAGGIO 1890, pp. 80-92 e in GABOTTO 1892, pp. 35-44 (con molte interessanti lettere in Appendice I).

⁶ RESTA 1959, p. 233, dal ms. Vat. Lat. 3349. Secondo Resta la traduzione con dedica al Curlo è databile a prima del 1445.

⁷ Nel ms. Vaticano citato (RESTA 1959, p. 244) la lettera di dedica è indirizzata allo stesso Iacopo Curlo; la diversa dedica a un membro della famiglia Balbi, fa ritenere che si tratti di una versione precedente.

⁸ Non ho notizia di questo autore, né dell'opera.

- cc.113v-116r DE PONDERIBUS ET MENSURIS INCIPIT ¹⁰
inc. Pondera pœoniis veterum memorata libellis (esametri)
- c. 116r EXPLICIT DE PONDERIBUS SIVE AB INERUDITO AEDITA
 SIVE INEPTO CONSCRIPTA AB ME PRO. UT SUPRA
 TRANSUMPTA CORRUPTISSIMA
 (stessa carta) DIFFIDANTIA GALEACII COMITIS CONTRA
 REMP. FLORENTINAM
inc. Pacem Italcam omni studio hactenus indefessa inten-
 tione quaesimus
- cc.116v-118v MAGNIF. CO.I FLOR. GALEAÇ VICECOMES COMES
 VIRTUTUM M.LI ET IMPERIALIS VICARIUS GENERALIS
 RESPONSIO
inc. Hac die recepimus hostiles litteras de manu cuiusdam
 cursoris sub nomine Galeaç comitis
- c.118v. DE NERONE *inc.* Quis neget Eneae magna de stirpe Nero-
 nem? (distico)
inc. Roma domus fiet Veios migrate Quirites (distico)
- cc.119r-121v. RALEGRASI lo foco laria et londa (terzine)
- cc.121v.-123r DE GENUA URBE *inc.* Volto pensoso verso quella parte do-
 ve cessò la fuga di Saturno (canz.)
- cc.123v-127v DESCRIPTIO ORAE LIGUSTICAE IANUEN. LITTORIS
inc. Reversus in patriam cl. vir Andreas Barths. Imperialis ab
 ea legatione ¹¹
- c. 127v EXPLETA LITTORIS LIGUSTICI DESCRIPTIONE INCIPIUNT
 LAUDES URBIS GENUAE OPUS AB ALIO AEDITUM
inc. Vereor plurimum Magnifici viri ac cives spectatissimi ne
 cum patriae nostrae prestare officium meum decreverim in
 referendis eius laudibus excellentissimis ¹²
- c. 135v *expl.* dubitare non possit. DIXI EXPLICIT FINIS

⁹ Marcus Valerius Probus, *De notis iuris* (o *De iuris notarum*).

¹⁰ Il *Carmen de ponderibus et mensuriis*, poemetto del IV sec., ha avuto varie attribuzioni; edito per la prima volta nella princeps di Donatus Aelius, *Ars maior* s.n. tip. [1478-80], ISTC id00352400, più di recente è attribuito a Remmius Favinus (v. l'edizione di Klaus Geus, Oberhald, 2007).

¹¹ Nota opera di Iacopo Bracelli utilizzata da Biondo Flavio nell'*Italia Illustrata*. Si veda l'ottima tesi GALLETTI 2022-2023.

¹² Queste *Laudes urbis Genue* di altro autore, non mi risultano note.

Il manoscritto Casanatense, appartenuto a Prospero Camulio e in parte scritto da lui stesso da giovane, costituisce un'importante testimonianza del poco studiato umanesimo ligure. Non mancano miscellanee umanistiche liguri nelle nostre biblioteche, e meriterebbero uno studio adeguato. Chi si occupa di quel periodo insiste giustamente sull'importanza dell'attività marittima di Genova, delle molte colonie, dei commerci, delle invenzioni in campo economico, delle capacità imprenditoriali spesso spregiudicate. Ostacola la ricerca il fatto che i letterati genovesi – dato che la continua instabilità politica impediva in patria la formazione di un ambiente culturale coeso – vivano spesso fuori Genova: a Napoli (Facio e Curlo), a Milano (lo stesso Prospero Camulio, Biagio Assereto) o in qualche colonia (ricordo solo Andreolo Giustiniani a Chio e, come s'è visto, Niccolò Camulio a Caffa). E non dimentichiamo Tommaso Parentucelli, Niccolò V, il papa umanista di Sarzana¹³. Quindi è giusto parlare, come voleva Carlo Braggio, di un *umanesimo dei liguri*, più che di un umanesimo ligure.

Le rime volgari quattrocentesche liguri note non sono molte. A loro sfavore, come per gli altri testi non toscani dell'epoca, stanno le difficoltà che appunto i non toscani avevano nell'usare una lingua per loro straniera, e di conseguenza sono state spesso giudicate negativamente sulla base dei presunti errori di lingua, della sintassi faticosa, cioè della loro inevitabile lontananza dall'uso aureo: i testi quattrocenteschi inoltre non hanno il fascino dei testi più antichi. Per noi oggi sono importanti documenti storici: vanno studiati, non giudicati¹⁴.

Al momento, la mia conoscenza di rime liguri primo quattrocentesche si limita al poemetto di Andreolo Giustiniani sull'assedio di Chio¹⁵, allo scritto scherzoso di Iacopo Bracelli per nozze¹⁶, alla relazione pure scher-

¹³ Tommaso Parentucelli (1397-1455), poi Niccolò V, papa dal 1447. Come umanista, è noto per aver ricostruito e ampliato la biblioteca Vaticana, per aver fornito un canone bibliografico a Cosimo de' Medici e per aver promosso la traduzione di testi greci in latino, soprattutto di opere storiche. Tra i molti studi a lui dedicati, si veda in particolare: MANFREDI 1989, MANFREDI 1991, MANFREDI 1994. E più di recente, ALBANESE 2003 e ALBANESE 2018.

¹⁴ Hanno goduto invece di maggior fortuna i testi dialettali, certo più agili e vivaci, di recente soprattutto con i molti e importanti studi di Fiorenzo Toso.

¹⁵ PORRO LAMBERTENGH 1865. TOSO 2003, p. 174, ne prometteva un'edizione sulla base di due nuovi manoscritti.

¹⁶ Riedito in TOSO 2003, pp 179-182.

zosa da Savona di Andrea Bulgardo¹⁷ (ma i due ultimi testi sono volutamente più vicini al dialetto)¹⁸. Le rime politiche si alternano alle religiose, nel Quattrocento ligure: vanamente cercheremmo testi di lirica amorosa, così diffusi negli altri centri contemporanei, o una qualche forma di petrarchismo.

Ma veniamo alle rime del manoscritto Casanatense.

1. *Un poemetto in lode di Biagio Affereto per la vittoria di Ponza*

Il capitolo in terza rima, *Ralegrasi lo foco, l'aria e l'onda*, è una sorta di ‘trionfo’ dell’Affereto, dopo la vittoria presso l’isola di Ponza nel 1435¹⁹. Come s’è detto, è anonimo, ma sicuramente di autore ligure²⁰. L’uso della terzina porta con sé ricordi danteschi²¹.

L’esaltazione di Biagio Affereto e della sua vittoria fa ritenere che il capitolo sia stato scritto non appena se ne ebbe notizia, prima della consegna dei prigionieri aragonesi a Filippo Maria Visconti e delle amare conseguenze per i Genovesi. Non abbiamo alcun indizio che ci possa almeno far ipotizzare una qualche paternità. Nel manoscritto non compare il nome dell’autore: potremmo pensare che fosse talmente noto da renderne inutile il ricordo, oppure, ma mi pare meno probabile, che l’autore non fosse noto neppure nella cerchia di Prospero. Aggiungo che finora non è emersa nes-

¹⁷ TOSO 1997. Riedito in TOSO 1999, pp. 233-235 e in TOSO 2003, pp. 172-174.

¹⁸ Aggiungo il testo edito da Achille Neri, *Movite hormai o valoroso Sforza*, databile al 1464 (NERI 1877, pp. 65-72). Gli altri testi editi dal Neri sono più tardi.

¹⁹ Su Biagio Affereto v. il fondamentale PETTI BALBI 1962.

²⁰ Noto la tipica *m* finale spesso usata per *n*; le grafie non toscane come *forsa* e *uzando*; e anche *asò* (a ciò): v. BORGHI CEDRINI 1984. In tre casi i versi tornerebbero se *genovese* si leggesse *zenese* (v. 16); *gienoa* con *o* soprascritto, *zena* (v. 104) e *gienoesi* (v. 130) *zenesi* (il copista non era ligure?). Il testo presenta correzioni dello stesso copista, che indico con *C₁* e di altra mano, *C₂*; concordo e accolgo queste ultime solo quando sono correzioni di errori evidenti del copista. Tutte le correzioni sono segnalate in apparato insieme alle poche emendazioni proposte. Nella trascrizione ho diviso le parole, introdotto apostrofi e accenti; rendo *et* / & con *e* / *et* secondo la scansione del verso; conservo in tutto la grafia del manoscritto, regularizzo solo le rime *consiglo:periclo:artiglo* (vv. 23-27).

²¹ Si veda per esempio al v. 30 *si che'l nemico tuo di te non rida* (*Par. V 81 si che'l Giudeo di voi tra voi non rida*); v. 73 *dolce nido* in rima (*Inf. V 83*); v. 110 *fin che'l mondo lontana da Inf. II 60*, che trascina poi sotto un intero verso *se ben si guarda con la mente sana* (*Purg. VI 36*). E la citazione di Fabrizio al v. 46. La presenza di Dante in testi liguri è stata segnalata da TOSO 1996.

suna notizia su un’eventuale attività del Camulio nel campo della poesia in volgare²².

La vittoria di Ponza ha avuto una diffusa eco letteraria: oltre alla relazione dello stesso Assereto²³, ne tratta Giovanni Stella nella continuazione degli *Annales Genuenses* del fratello Giorgio²⁴; Iacopo Bracelli nel *De bello Hispaniensis*²⁵, Ciriaco d’Ancona nella *Naumachia regia*²⁶ e Bartolomeo Facio nel *De rebus gestis ab Alphonso primo Neapolitanorum rege*²⁷. Per parte milanese, l’avvenimento è ricordato da Maffeo Vegio, Antonio Astesano e dal Piccolomini, in quegli anni a Milano²⁸.

Vediamo, seguendo a grandi linee la cronaca di Giovanni Stella²⁹, i noti accadimenti. La morte della regina Giovanna il 2 febbraio 1435 aveva invogliato Alfonso d’Aragona (*qui numquam sua sorte contentus est*, scrive il cronista) ad occupare il Regno. I Genovesi, come almeno in un primo momento Milano, sostenevano il pretendente Angioino, Renato, e avevano inviato a Gaeta Francesco Spinola in appoggio. Gli Aragonesi assediavano la città, creando grossi problemi di sopravvivenza per gli abitanti; perciò, da Genova, *iussu et mandato ducis Mediolani*, il 22 luglio era partita in soccorso una flotta di tredici navi e tremila uomini al comando di Biagio Assereto. Gli Aragonesi non solo avevano 14 *naves magnae*, undici galee e *circiter* undicimila uomini, ma sulle navi, oltre al re d’Aragona, c’erano i suoi famigliari, molti nobili e gran quantità di beni preziosi (*iocalia et vasa aurea et*

²² In una lettera al cognato Prospero, non datata, Pier Candido Decembrio allude a un *libellum* da lui inviato, e lo loda per lo stile tacitiano: lo scritto doveva essere in latino. Le lettere di Prospero allo Sforza e a Cicco Simonetta sono in un volgare senza particolari forme liguri, con frequenti inserti latini com’era usuale nei dispacci degli oratori (molte lettere di e al Camulio sono edite in GABOTTO 1892, *Appendice I*).

²³ Per le due versioni note, tramandate da manoscritti tardi, v. VITALE 1953. La versione in volgare anche in PETTI BALBI 1962, pp. 128-130. Una parziale riproduzione in *Testi non toscani*, p.37 e in TOSO 2003, I, pp. 178-179.

²⁴ *Annales Genuenses*, pp. 381-384.

²⁵ Non c’è un’edizione recente, la si può vedere con le altre opere del Bracelli in stampe cinquecentesche.

²⁶ PIZZICOLLI.

²⁷ FACIO.

²⁸ PETTI BALBI 1962, p.131.

²⁹ *Annales Genuenses*; PETTI BALBI 1962., in particolare alle pp. 122-132.

argentea, supellectiliaque et tesauros aliaque memoratu digna). Il re aveva sottovalutato e umiliato i Genovesi:

Rex vero Aragonum, elatus animo, propriis viribus fidens, nostratum paucorum adventum parvipendens, non advertens quod iustiorem partem Deus fovet fovendamque docet, suas acies dirigit contra nostros, buccinantibus vociferantibus suis cum improperiis et convicciis ut nostres vela deponant nec ultra mare sulcare presumant pareantque et colla submittant mandatis regis.

Di fronte a simili offese l'Assereto aveva mandato ad ogni singola nave una *orationem ornatissimam*, in *materna lingua*, perché si preparassero alla battaglia, e l'indomani, il 5 agosto, festa di san Domenico, *ab ortu solis usque fere ad occasum, bellum acerrimum geritur*. E Dio aveva dato la vittoria ai Genovesi, re Alfonso e molti nobili Aragonesi erano stati fatti prigionieri. Cosa che avrebbe procurato a Genova ricchi riscatti, se Filippo Maria Visconti non fosse intervenuto, chiedendo all'Assereto di condurre a Savona e di lì a Milano i prigionieri. E poi non solo aveva liberato gli Aragonesi, ma aveva imposto a Genova di riservar loro un trattamento regale e di riportarli in patria con una flotta degna. *Heu inauditum facinus!* scrive Giovanni Stellla. E in conseguenza, il 27 dicembre Genova si ribellò a Milano.

Il capitolo esalta il trionfo di Biagio Assereto, appunto prima dell'intervento milanese, dispiegando in suo favore un apparato di divinità cristiane e pagane. Ma c'è anche un eccesso di consigli al vincitore per il suo futuro comportamento: forse l'autore qualche dubbio sull'eroe poteva averlo.

Nei primi versi la vittoria di Ponza assume una valenza cosmica: è frutto dell'intervento divino, e supera ogni vittoria antica. In grazia di ciò i cittadini, che erano deboli per le continue discordie, si uniranno nell'esaltazione della *grande astucia*, favorita dal *miracol divino*, di Biagio, *capitano forte e fero / chi ha posto li nemici in extermino: / rei, duca, cavalier, principi e conti / per viva forsa soto'l suo domino* (vv. 18-21). L'autore poi, rivolgendosi all'Assereto, lo esorta a non allontanarsi dalla saggezza (*non ti sferando³⁰ dal sano consiglio*), ad aver fiducia solo in sé stesso, rifiutando ogni tentazione di ricchezza e osservando la giustizia (v. 31). Avendo fatto prigioniero il re Aragonese, potrà continuare la lotta conquistando la Sicilia, il regno di Napoli e la Sardegna (vv. 38-42); e se seguirà l'esempio di Fabri-

³⁰ Il verbo, usato anche al v. 62, è da intendere (cfr. *GDLI* s.v.) ‘allontanarsi dalle armi di qualcuno’ e quindi ‘sottrarsi, sfuggire’; cfr. anche v. 62: « e mai da lor ti sferre caso alcuno ».

zio³¹, che fu *iusto, benegno, honesto, senza furia* (v. 51), la sua fama sarà mondiale e supererà ogni esempio antico (vv. 52-56). Per ottenere il plauso generale e fama eterna non dovrà allontanarsi dalla religione e dalle Muse; la sfortuna non colpirà un buon comportamento: benevolenza unita a una giusta durezza, senza cedimenti verso particolari fazioni, con riconoscenza verso la superiore divinità (vv. 58-72). Quando di ritorno sarà vicino a casa, ancora ringrazierà gli dei e le stelle propizie. La notizia di un trionfo così grande arriverà alle ombre dei trapassati, che esulteranno; e i posteri lo crederanno a malapena (vv. 73-92). Ma quando ne saranno certi, benediranno il vincitore perché per merito di questa vittoria, in città non regneranno più *la ira e la discordia* e di Genova *la fama correrà cum veloce ale* (v. 105). L'esortazione a *prender* Lerici e Portovenere (v. 108) allude al fatto che al tempo erano presidiate dagli Aragonesi³². Alla battaglia è dedicata solo una ventina di versi, a partire dal v. 121, senza molti particolari. È segnata la data dell'inizio, 5 agosto all'alba, e la notizia che quel giorno era la festa di San Domenico; lo scontro non era voluto dai Genovesi, ma provocato dagli Aragonesi, che li assalirono gridando. Dio con la vittoria premia chi è nel giusto (v. 146). Un trionfo tanto grande supera gli esempi biblici: *ira, disdegno o perfida avaricia* non si troveranno mai nel cuore del vincitore, che sarà esaltato con un grande trionfo, *cantando in rima i victoriosi versi*.

Ralegrasi lo foco, l'aria e l'onda,
la terra e cieli e Marte victorioso
e pianì e monti e ogni spera rotonda,
puo' che lo excelso Signor glorioso
ne ha posto per sua gratia in tanta gloria
contra'l Rei d'Aragon tanto furioso.
Ormai si tacia ogne anticha victoria,
le forse restaurando intrepidite
sì che reste di noi digna memoria,
unde le membra chi eram sbigotite
sol per invidia e discordia maligna

³¹ C. Fabricius Lucinus, console romano incorruttibile, ricordato da Dante in *Purg. XX*, 25-27 « O buon Fabrizio / con povertà volesti anzi virtute / che gran ricchezza posseder con vizio ». Il ricordo dantesco porta con sé la rima *Fabricio: vicio*.

³² PETTI BALBI 1962, p. 134.

prendam conforto cum leticia unite,
 cridando: « Viva la insegna benigna
 del nostro confalone tanto altero,
 al cui comando lieto si consigna
 lo exercito genovese³³ tuto intiero
 per grande astucia e miracol divino
 di Biagio, capitaneo forte e fero,
 chi ha posto li nemici in extermino:
 rei, duca, cavalier, principi e conti
 per viva forsa soto'l suo domino ».
 Però sie sagio, per piano e per monti
 non ti sferando dal sano consiglio
 sì che non muti le tue luci in fonti,
 schifando in ciascun loco ogne³⁴ periglio³⁵
 e apena in te medesmo³⁶ ti confida
 se vòi campar da ogne sagace artiglio,
 da te scaciando³⁷ i sequaci di Mida,
 e cum benignità iusticia abbracia
 sì che'l nemico tuo di te non rida.
 Cum maestrevole ingegno la tua cacia
 governa cum [...]³⁸ e cum malicia,
 asò che la tua lieta e unita tracia
 e ogne altro chi da Iano sua primicia
 ha preso o prenderà soto toe ale
 conforto prendam cum summa leticia.
 Havendo in possa corona reale,
 pòi sotometer l'isola del fuoco
 e ognhom chi mal cavalche in ogne cale,

³³ genovese C (*ipermetro, in origine prob. zenese*).

³⁴ ogne] ogni C₂ (*ma poi sempre ogne*).

³⁵ periglio] pericolo C periglio C₂.

³⁶ medesmo] medesimo C i *espunto* C₁.

³⁷ scaciando C₂] saciando C.

³⁸ In C non c'è spazio bianco.

e p'uo', scendendo giuso a poco a poco
verso Calabria, Napoli e Caeta³⁹,
p'uo' conquistando de Sardigna el loco.40

E p'uo' che harai ogne cosa fornita,
fa' che la patria tua e ogne patricio
ti tire a sé como fer calamita.45

E siam tua guida le orme di Fabricio
chi anti suferse ogne extrema penuria,
cum magnanimità spregiando'l vicio.50

Legessi che a niun mai fece iniuria
trahendo da ciascun benevolentia,
iusto, benegno, honesto, senza furia.55

Cum franco cuore e benigna clementia,
seguendo le vestigia di costui,
serai nomato⁴⁰ in Paris e in Valentia;
de q' farai non si troverà piu⁴¹
alcun volume inele historie antiche⁴²
chi più⁴³ delecti le mente d'altrui.60

E se vorrai che ognum ti benediche
e la tua fama dure in sempiterno,
Palas Minerva e le Muse pudiche
siam sempre teco e la state et inverno,
e mai da lor ti sferre caso alcuno
ché rea fortuna schiffa buon governo,
benignitate uzando⁴⁴ in ciascheduno
e rigideçza con Iusticia intera
a non curar de bianco giallo o bruno,65

³⁹ La rima non può tornare *Caeta: fornita:calamita*: o è un residuo di rima 'siciliana' o dobbiamo immaginare che il copista non sia settentrionale (o piuttosto attribuirla all'imperizia dell'autore).

⁴⁰ nomato] nominato C.

⁴¹ piui C₂] piu C.

⁴² antiche C] antichi C₁.

⁴³ più] pu C.

⁴⁴ usando C] usando C₂.

rendendo gratia a l'Eterna Lumera,
 a Maria, Giorgio, Petro e Paulo ancora
 coi compagni beati in l'alta⁴⁵ spera;
 a Marte e Iove chi sempre lavora, 70
 Saturno, Phebo, Phebeia e Cupido,
 a Venere e Mercurio de hora in hora.
 E può che serai presso al dolce nido,
 Neptunno, Eolo e la natura humana
 ringraciarai cum amoroso crido; 75
 et Iuno e Vesta e madonna Diana,
 Ariete, Virgo e Gemini ambi doi⁴⁶,
 con Pluto, il qual da lor più si lontana,
 là dove regna infino al di d'anchoi⁴⁷
 noto sarà per le umbre di coloro 80
 non confessate de i peccati suoi;
 tanto triumpho e le fronde di lòro
 susciteram, ch'eran quasi smarrite,
 cum canti iubilando in consistoro,
 e quelle chi da lor sum più partite, 85
 ad alta voce in la superna gloria
 exulteram cum grilande fiorite,
 himni cantando di tanta victoria;
 e i posteri che drieto a noi verrano,
 admirativi, udendo questa historia 90
 a penna a pena questo crederanno,
 parendoli che sia⁴⁸ cosa incredibile.
 Ma può che certi di ço restaranno,
 benedicendo le anime invisible
 de i suoi predecessor cum digne offerte 95
 sì che ad ogni hom⁴⁹ fia chiaro e visibile

⁴⁵ in lalta] *in interlinea* C₁.

⁴⁶ doi C₂] dui C.

⁴⁷dancoi C] *con h in interlinea* C₁.

⁴⁸ che sia *su rasura* C₂.

⁴⁹ ogni hom] ognhom C, *con i in interlinea* C₂.

che per loro haveram le porte aperte,
 chi per diffecto di unita concordia
 infino a qui da fango fuor coperte.
 E da hora avanti la ira e la discordia 100
 si rimarram nel centro perpetuale
 dove non serà mai misericordia,
 sì che lieto e sicuro in ogni cale
 andrà ciascuno, e di Gienoa⁵⁰ e suo⁵¹ genere
 la fama correrà cum veloce ale. 105

E se dovesi diventar di cenere
 anti ch'al porto giungi, pensarai
 Lerice prender e spianar Portovenere⁵²
 cum grande ingegno, e se questo farai,
 la fama tua, fin che'l mondo lontana, 110
 si stenderà e premiato sarai
 sì ch'i⁵³ superbi porci e la vil rana
 in sempiterno non presumeranno,
 chi ben riguarda cum la mente sana,
 meter discordia e scisma a mano a mano: 115
 unde li tratti suoi più no haran loco
 sì che smarriti e vinti ristaranno,
 né riaccende fra noi tenace foco
 come già fecer quei che supponendo
 van hic per hec, unde vendeta invoco. 120

Nel mille quattrocento el sol sciendendo,
 e trenta e cinque in forsa⁵⁴ del Lione,
 d'agosto il quinto iorno, Iove essendo
 in Virgo e 'l capo e coda di dracone
 in Gemini e Sagitario, Venus poi 125
 in Cancro e in Capricorno cum ragione,

⁵⁰ Gienoa *con o soprascritto C₁*.

⁵¹ suo *inserito da C₂ su rasura*.

⁵² *Il verso è ipermetro.*

⁵³ chi C₂] che C.

⁵⁴ forsa C] forza C₂.

| | |
|---|-----|
| la Luna e Marte e Saturno ambi doi in Pisce; e coi splendor fora da i monti il Sol saliva su coi ragi ⁵⁵ soi, quando for li gienoesi in Ponça giunti he la solennità di predicanti si celebrava cum pastore assumpti, cum humiltà devota e prieghi tanti schiffando guerra e dimandando pace non per viltà, cum animi constanti. | 130 |
| Morte! gridavam cum voce vivace ⁵⁶ li Catalani, e per commandamento del Rei calasser: chiar tutto sifface ⁵⁷ , chi adosso li venia cum mal intento, ma cum lor gridi e sospirando omei sconfiti for cum aspero ⁵⁸ tormento. | 135 |
| Tanta victoria Iuda e i Machabei non heber mai, né David similmente ⁵⁹ , contra quelor chi per um quattro e sei si ritrovaro armati cum sua gente, preliando cum nemici per giusticia ⁶⁰ , havendo seco il Sire omnipotente. | 140 |
| Ira, disdegno o perfida avaricia inel tuo pecto non si trove mai, asò che lo tuo cuor pien di leticia cum gram triumpho e lieta festa omai, a son di tube e strumenti diversi in alta sedia exaltato serai cantando in rima i victoriosi versi. | 145 |
| | 150 |

⁵⁵ ragi C₁] vagi C.

56 vivace] vivaci C.

⁵⁷ chiar tutto sifface] chi har tutto sisface C.

⁵⁸ aspero] aspro C, e soprscr. C₂.

⁵⁹ similmente] similmenti C (*la forma in -i è tipica di molte scritture liguri, ma qui la rimma vuole la -e*).

⁶⁰ giusticia] justicia C₂.

2. Una canzone anonima sulle condizioni politiche di Genova

Il secondo testo in volgare presente nel manoscritto Casanatense è una grande canzone di 12 stanze senza congedo; i versi sono scritti di seguito, non sempre con segno di divisione. Anche in questo caso si avverte una lontana ascendenza dantesca⁶¹. Per il metro, si avverte una certa vicinanza anche alla canzone di Gian Mario Filelfo, in quei tempi a Savona, *O bellico Marte, o Cesar fiero*, diretta all'imperatore Sigismondo (1410-1437)⁶². La canzone presenta le stesse particolarità linguistiche di ascendenza ligure del capitolo precedente, il medesimo apparato mitologico esibito, ma una maggiore difficoltà nella sintassi, forse dovuta al diverso metro. Anche in questo caso il testo è anonimo. Non possiamo affermare che i due testi siano del medesimo autore, certo nascono in un medesimo luogo e forse tempo. Ma per quanto riguarda la cronologia, nel caso della canzone il discorso si fa complesso e incerto.

La canzone propone, sotto forma di sogno, un dialogo con Genova, personificata in una *doncella* assalita da animali feroci: cioè, sotto un oscuro velame allegorico tratta della situazione politica di quegli anni. E sappiamo quanto nel Quattrocento le condizioni politiche genovesi fossero soggette a rapidi e continui sommovimenti.

Il faticoso esordio mitologico vuole localizzare non tanto a Roma quanto, penso, all'Italia tutta, dai tempi antichi ai moderni il racconto che segue. I primi 50 versi sono abbastanza comprensibili. L'autore, desideroso di *antiveder* gli sviluppi della situazione politica è preso da sonno e in sogno vede *una doncella chi ha di dona aspetto*, seduta sulla riva del mare, assalita da *diverse fiere*: in particolare *dui feri lion e una serpe*; quest'ultima *par che pur s'affani / a torla, e già straciato gli ha dei pani*. Questa *serpe* è sicuramente il ducato di Milano, che ha dominato Genova in vari periodi nel Quattrocento. I due leoni possono essere Venezia, gli Aragonesi o il re di Francia? Alla domanda perché stia *somessa* ('sottomessa') all'assalto della serpe, la donna risponde, rifacendosi all'apologo di Menenio Agrippa, che questo di-

⁶¹ Modello per il metro scelto potrebbe essere la canzone dantesca *Io son venuto al punto de la rota* (dove però la chiave *c* non è un settenario ma un endecasillabo). E la postura di Genova, *la guansa in su la mano/posta ricorda e 'n su la man si posa* di un'altra canzone dantesca *Tre donne intorno al cor mi son venute*.

⁶² Edita in GABOTTO 1892, p. 243.

pende dalla *morbidecza* delle sue membra, che non stanno al loro posto (*la man stanca vol pur esser dextra / el pié vol esser capo, el ventre busto*); cioè che i disaccordi interni la indeboliscono e le impediscono di combattere le forze esterne. Ma la situazione potrà cambiare se Dio vorrà e se le membra torneranno alle loro funzioni naturali.

Nel seguito il discorso si fa molto intricato: solo sulla base di questa rappresentazione allegorica è difficile arrivare a un momento storico preciso. Ma nella stanza finale c'è un chiaro riferimento all'elezione di un pontefice *giusto benigno e di maturo aspetto / specchio di sapienza e di virtute*, dopo un periodo in cui le chiavi (di san Pietro) si erano arrugginite per colpa di chi le teneva, Se qui si alludesse al sarzanese Niccolò V, eletto cinquantenne il 6 marzo 1447, dopo anni in cui esistevano papi e antipapi, avremmo una data certa.

I riferimenti nel prosieguo della canzone restano estremamente incerti e lascio l'interpretazione a chi è più addentro di me nelle vicende di questo periodo storico genovese. Osservo solo che *il baston vermicchio e d'oro* potrebbe alludere agli Aragonesi (lo stemma aragonese ha un fondo a strisce oro e vermicchio), ma *il fero lion* che sarà rimesso in Arno e i leoni seguenti non so chi possano rappresentare. Ci sono certo allusioni anche alla Francia (sicure al v. 136 *Oc et oi si renda*). I vv. 72-74 (la *bixa*, che aveva calato *la coda in aqua* e aveva perso *due gran denti* si riprenderà) potrebbero riguardare una nuova presa di posizione di Milano sulla riviera. E non so quale motto da scrivere su una bandiera si possa desumere dalla favola del lupo e dell'agnello, né conosco casi quattrocenteschi di motti che possano derivare da questa favola.

In questo intricato discorso allegorico troviamo massime di sopravvivenza, dettate dal buon senso marinaresco – cioè di chi era abituato ad avere a che fare con forze indomabili – :

Colui chi al vento piega
non rompe di legier: perch'io non lodo
a stimol calcitrar, che è cosa dura.
Cului che cum misura
si adapta al tempo, al fin soglie ogne nodo (vv. 110-114)

Cioè: « Chi asseconda il vento, facilmente non fa naufragio: per questo io non pludo alla lotta contro le difficoltà, cosa difficile e faticosa. Chi nel giusto modo si adatta alle situazioni contingenti, alla fine riesce a venirne fuori ». Versi che ricordano il proverbio «Saci navegâ secondo o vento se ti

vêu arivâ in porto a sarvamento»⁶³ e che dovevano rappresentare una morale diffusa in quegli anni difficili.

Propongo qui la lettura della canzone, con la speranza che altri possano interpretare tutte le allusioni che mi sfuggono:

DE GENUA URBE⁶⁴

Vòlto pensoso verso quella parte
dove cessò la fuga di Saturno
di Cerere per cui succedea l'ano,
dico 'l paeze dedicato a Marte,
nel tempo che'l Troian ucise Turno
fino a quel d'ogi, e non sensa Vulcano,
la guansa⁶⁵ in su la mano
posta, per sonno tal che ni sorprese,
tutto versato in quella fantasia
d'antiveder che fia
in quella novità del bel paese,
perché mirando parmi di presente
veder in parte verso l'Occidente
una donçella chi ha di dona aspetto
seder dogliosa in su'litto del mare
come fa chi per stracha più non pote,
a cui da lato, drieto e dirimpesto
diverse fere vegio approximare.
Qual rugia, qual minaçza e qual percuote
e tal stano rimote
pur al veder, come poco contento
non del suo straçzo, ma che altri per preda

⁶³ V. *Proverbi genovesi* 1968, p. 21.

⁶⁴ A differenza del testo precedente, la canzone presenta poche correzioni, e sono di mano dello stesso copista. Anche in questo caso regolarizzo le grafie *doglosa simiglante vogla vermiciglo spogla* ecc.

⁶⁵ *guansa C₁*] *guanza C*.

l'aquiste o la posseda;
 e dui feri lion maximamente
 perché una serpe par che pur s'affani
 a torla, e già straciato gli ha dei pani. 25
 Io chi la vegio ne l'aspecto altera,
 magnifica, legiadra e ben compressa,
 e pur star patiente a quella bestia,
 non mi posso tener ch'io non la chera
 qual accidente sì la tien somessa
 a dover sofferir tanta molestia. 30
 E lei cum gran modestia
 benignamente subito risponde ⁶⁶:
 « Può ch'io ti vegio del mio mal pietoso,
 non vo ti sia nascoso 35
 l'aspero caso chi sì me confunde:
 la morbideçza de mei membri ⁶⁷ è quella
 che non mi lassa più sentar in sella.
 E questa morbideçza è tanta e tale 40
 che la man stanca vol pur esser dextra,
 el pié vol esser capo, el ventre busto,
 ond'io me son disposta, per men male,
 star ferma come signo di balestra,
 non già che'l corpo mio sia men robusto, 45
 fin che'l Iudice giusto
 mi cavi di lo fango di Babello,
 e che, metendo i membri in exercitio,
 ciascun facia 'l suo officio
 sì come ubidiente e non ribello ⁶⁸. 50
 Alaor torrò da tal chi mi domanda
 e tal mi ubidirà chi mi comanda.
 Ma prima che fia questo, io serò preda

⁶⁶ risponde C₁] risponde C.

⁶⁷ *Nel margine destro* No. Cives Jan.

⁶⁸ ribello C₁] rebello C.

di quella serpe, non contra mia voglia,
a forsa di baston vermiccio e d'oro; 55
e quel fero lion che par che seda
si moverà cum tal di me si spoglia
e tireranno quei baston a loro,
sforciandossi questoro
di tornuci, lavorereno indarno. 60

La bixa calerà la coda in aqua,
ancor ch'altrui non piaqua,
e quel lion rimetteremo in Arno;
può quei baston cum man feroce e atra
discacerem del regno di Cleopatra. 65

L'altro lion, vedendola sì forte
multiplicar in terra e farsi donna,
giungendossi col primo ala diffesa
la perseguiterà fin ala morte.

E due chiavi pendenti a una colonna 70
mitigeran cum pace tal contesa.

La bixa chi era presa
ristorerà la riceputa bota
di due gran denti che vide cavarsi;

...⁶⁹ 75
ma in questo la colona rota⁷⁰
e un piciol lioncel, per via d'un orso
torrà le chiavi e non farà socorro.

El lion primo stenderà le brancha
per tor la sepe⁷¹ che lui da me parte, 80
credendo che la bixa e mi siam morti,
la qual farem ritrargli fin a l'anca
sì che ben voluntier staria da parte.
Or qui si scopriran li animi torti,

⁶⁹ *Manca un verso.*

⁷⁰ *Ipermetro.*

⁷¹ *Forse serpe?*

| | |
|---|-----|
| li simulati porti si faran spiagi, suscitando furia tra me e quel lion e quella bixa, la qual tuta si lixa per vindicar la riciputa iniuria, e me c'inviterà sença dimora, ond'io l'ubidirò come signora. | 85 |
| L'altro, chi ben s'avederà del facto, presto batendo in su la mia rivera verrà volpin sotto specie d'agnello e gaberane molti a quello tracto cum facto moto scripto in sua baniera assai conforme e simigliante a quello che Esopo in suo libello del lupo et agno per favola pone, mentr'el iocava cum grege barbato. | 90 |
| E qui fie paleçato l'intento del lion, chi fie cagione di rintegrarmi, unde tuto l'oposto seguirà del malvagio suo proposto. | 95 |
| Puo' pverrassasi ala secunda pace: el lioncel rifinerà quel ferro chi'l pongerà, se Atropos nol nega. | 100 |
| Le mente non però serà mordace in queste regioni, se non erro, e conspirar varrà poco, né lega. | 105 |
| Colui chi al vento piega non rompe di legier: perch'io non lodo a stimol calcitrar, che è cosa dura. | 110 |
| Cului che cum misura si adapta al tempo, al fin soglie ogne nodo. | 115 |
| Ma sapi che se ven la terza guerra ella destruerà castelle e terra. | |
| La qual pur fie, al bolicar ch'io sento, perché un lion le viscera ha commosse nel ventre, l'altro non è bem sincero. | 120 |

Il novo nome prenderà argomento
 cum quel che sé di dui⁷² colpi percosse
 mortal e un di doe denti, com'io spero⁷³,
 sarà cum magistero
 riposto ove l'ussì, per man d'un tale 125
 chi sederà in sul carro triumphale
 più saldo che diamante,
 ricuperando le smarrite scale.
 La vacca⁷⁴ grassa darà volta, e 'l giglio
 tolto sarà de sul campo vermicchio. 130

E quello braçzo che doppio mar bagna
 manderà li figli a pastorarsi in parte⁷⁵
 ov'Arno, Tever, Po lor sien bevenda;
 ma non pertanto lui non si sparagna,
 che tanti son li executor di Marte 135
 che a ciascadun darave⁷⁶ sua vicenda.

Oc et oï si renda
 che pur convien ch'ei si rimanga schieto,
 ben che confuso, in questo laberinto
 dove sta Marte cinto, 140
 che uscir non po' né sa del suo destretto,
 ma solamente io, perché è so nido,
 ci haverà loco condescente e fido.

Ma el ci si paia a succeder le chiavi
 rubiginose facte per diffecto 145
 de chi le tiene e per chi fuor tenute,
 tal chi ben penserà quanto son grave,
 giusto, benigno e di maturo aspecto,
 specchio di sapiencia⁷⁷ e di virtute.

⁷² dui C₁] doi C.

⁷³ *Ipermetro.*

⁷⁴ vacca C₁] vaca C.

⁷⁵ *Ipermetro, ma basta sostituire.* i figli

⁷⁶ darave] davave C

E costui fie salute 150
del stanco gregio, provocando le ire
chi tanto tempo in lui son facte iniuste;
e chi le farà giuste
davanti al conspecto del gran Sire⁷⁸,
quelle versando in su la falsa legge 155
cui spada né ragion non se corregie ».

Come ho detto sopra, non c'è il congedo: non sappiamo se si tratta di una lacuna del manoscritto o di una assenza voluta dall'autore. Ma il rimanendo nell'ultima stanza all'elezione del nuovo papa – e più se si trattasse veramente del papa sarzanese Niccolò V – ha tutte le caratteristiche di una chiusa, con la prospettiva di un futuro migliore.

FONTI

ROMA, BIBLIOTECA CASANATENSE

– *Ms. 665.*

BIBLIOGRAFIA

ALBANESE 2003 = M. ALBANESE, *Gli storici classici nella biblioteca latina di Niccolò V*, con edizione e commento degli interventi autografi di Tommaso Parentucelli, Roma 2003 (RR inedita, 28, Saggi).

ALBANESE 2018 = M. ALBANESE, *L'altra biblioteca di Niccolò V. La raccolta dei codici personale del papa e l'emblema di Giano quadrifronte*, Roma 2018 (RR inedita, 79, Saggi).

Annales Genuenses = GEORGII ET IOHANNIS StELLAE *Annales Genuenses*, a cura di Giovanna Petti Balli, Bologna 1975 (Rerum Italicarum scriptores: raccolta degli storici italiani dal Cinquecento al Millecinquecento, 2, XVII, parte II).

⁷⁷ sapiencia C₁] sapientia C.

⁷⁸ Sire C₁] scire C.

- BERTI 2016 = E. BERTI, *Il Lond. Harl. 3551 della versione di Leonardo Bruni del Fedone di Platone e la sua discendenza*, in *Le carte e i discepoli. Studi in onore di Claudio Griggio*, a cura di F. SAVORGNAN DI BRAZZÀ, R. RABBONI, I CALIARO, R. NORBEDO, M. VENIER, Udine 2016 (Tracce. Itinerari di ricerca/Area umanistica e della formazione), pp. 147-160.
- BORGHI CEDRINI 1984 = L. BORGHI CEDRINI, *Via de lo Paraizo. Un « modello » per le signore liguri della prima metà del Quattrocento*, Alessandria 1984 (Scrittura e scrittori. Serie Monografica).
- BRAGGIO 1890 = C. BRAGGIO, *Giacomo Bracelli e l'umanesimo dei Liguri al suo tempo*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », XXIII (1890), pp. 7- 295.
- Catalogo dei manoscritti 1978 = A. SAITTA RAVIGNAS, *Catalogo dei manoscritti della Biblioteca Casanatense*, VI, Roma 1978.
- FACIO = B. FACIO, *Rerum gestarum Alfonsi regis libri*, testo latino, traduzione italiana, commento e introduzione di D. PIETRAGALLA, Alessandria 2004 (Ciceronianus. Scrittori latini per l'Europa).
- GABOTTO 1892 = F. GABOTTO, *Un nuovo contributo alla storia dell'Umanesimo ligure*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », XXIV (1892), pp. 7-331.
- GALLETTI 2022-2023 = C. A. GALLETTI, *Descriptio orae Ligusticae*. Edizione critica e introduzione, Tesi di laurea, Università di Pisa, a.a. 2022-2023.
- MANFREDI 1989 = A. MANFREDI, *Primo umanesimo e teologi antichi, dalla grande Chartreuse alla biblioteca papale*, in « Italia medioevale e umanistica », XXXII (1989), pp.155-203.
- MANFREDI 1991 = A. MANFREDI, *I codici di Tito Livio nella biblioteca di Niccolò V*, in « Italia medioevale e umanistica », XXXIV (1991), pp. 278-292.
- MANFREDI 1994 = A. MANFREDI, *I codici Latini di Niccolò V*. Edizione degli inventari e identificazione dei manoscritti, Città del Vaticano 1994 (Studi e Testi, 359).
- NERI 1877 = A. Neri, *Poesie storiche genovesi*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », XIII (1877), pp. 55-96, 1045-1075.
- PETTI BALBI 1962 = G. BALBI, *Uomini d'arme e di cultura nel Quattrocento genovese: Biagio Asereto*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., II (1962), pp. 97-206.
- PIZZICOLLI = C. PIZZICOLLI, *Kyriaci Anconetani Naumachia regia*. Edizione critica a cura di L. MONTI SABIA, Pisa 2001 (Istituto di Studi sul Rinascimento meridionale. Interventi, 11).
- PORRO LAMBERTENGI 1865 = G. PORRO LAMBERTENGI, *Relazione dell'attacco e difesa di Scio nel 1431 di Andreolo Giustiniani*, in « Miscellanea di storia italiana », VI (1865), pp. 543-558.
- Proverbi genovesi 1968 = P. RAIMONDI, *Proverbi genovesi*, Milano 1968.
- RESTA 1959 = G. RESTA, *Antonio Cassarino e le sue traduzioni da Plutarco e Platone*, in « Italia medioevale e umanistica », II (1959), pp. 207-283.
- Testi non toscani 1953 = B. MIGLIORINI, G. FOLENA, *Testi non toscani del Quattrocento*, Modena 1953.
- TOSO 1996 = F. TOSO, *Influssi danteschi nella letteratura d'espressione ligure*, in *Quattro anni di attività, 1991-1995*, Genova 1996.

- TOSO 1997 = F. TOSO, *Una poesia in volgare del Quattrocento genovese. Prospettive di ricerca per la storia linguistica della Liguria in età tardo-medioevale*, in «Bollettino dell'Atlante Linguistico Italiano», s. III, XXI (1997), pp. 165-184.
- TOSO 1999 = F. TOSO, *La letteratura in genovese. Ottocento anni di storia, arte, cultura e lingua in Liguria*, I, *Il Medio Evo*. Recco 1999.
- TOSO 2003 = F. TOSO, *Per una storia del volgare a Genova tra Quattro e Cinquecento*, in «Verbum», V/1 (2003), pp. 167-201.
- VITALE 1953 = V. VITALE, *La relazione di Biagio Assereto sulla battaglia di Ponza*, in «Bollettino Ligustico», V (1953), pp. 99-104.

Sommario e parole significative - Abstract and keywords

L'articolo riguarda il manoscritto 665 della Biblioteca Casanatense di Roma, una miscellanea umanistica posseduta da Prospero Camulio. Oltre a scritti classici e umanistici, il codice contiene alcuni testi di origine genovese: la *Descriptio orae Ligusticae* di Iacopo Bracelli e un'anonima prosa, pure latina, intitolata *Laudes urbis Genuae*. Ci sono anche due testi anonimi in volgare toscano: un capitolo in terza rima in lode di Biagio Assereto per la vittoria di Ponza (1435) e una canzone allegorica in dodici stanze intitolata *De Genua urbe*. Quest'ultimo testo allude alla situazione politica di Genova, ma non è chiaro a quale momento storico si riferisca. Se la citazione, nell'ultima stanza, a un nuovo papa che sarà *salute / del stanco gregio*, riguardasse, come pare probabile, l'elezione del sarzanese Tommaso Parentucelli, Niccolò V (1447), avremmo la possibilità di datare la canzone. Questi ultimi testi presentano un notevole interesse storico: sono infatti pochissimi gli scritti noti di origine ligure in volgare toscano del XV secolo.

Parole significative: Letteratura ligure del Quattrocento; Prospero Camulio; Biagio Assereto; vittoria di Ponza.

The article concern the manuscript 665 of the Biblioteca Casanatense in Rome, a humanistic miscellany once owned by Prospero Camulio. Besides classical and humanistic writings, the codex contains some texts of Genoese origin: the *Descriptio orae Ligusticae* by Iacopo Bracelli and an anonymous Latin prose titled *Laudes urbis Genuae*. There are also two anonymous texts in Tuscan vernacular: a chapter in *terza rima* in praise of Biagio Assereto for the victory at Ponza (1435) and an allegorical song in twelve stanzas titled *De Genua urbe*. The latter text alludes to Genoa's political situation, though it is unclear which historical moment it refers to. If the mention in the final stanza of a new pope «who will be the salvation of the weary flock» pertains, as seems likely, to the election of the Sarzanese Tommaso Parentucelli, Niccolò V (1447), we may be able to date the song. These last texts are of significant historical interest: indeed, very few known writings of Ligurian origin in Tuscan vernacular from the 15th century exist.

Keywords: 15th Century Ligurian Literature; Prospero Camulio; Biagio Assereto; Victory at Ponza.

INDICE

| | | |
|--|------|-----|
| <i>Chiara Sciarroni</i> , Conferme dell'insediamento ligure nella Sicilia medievale tra vecchie intuizioni e nuove scoperte: il caso messinese | pag. | 5 |
| <i>Antonia Tissoni Benvenuti</i> , Nuove rime politiche genovesi di primo Quattrocento | » | 35 |
| <i>Giorgio Toso</i> , Casi di spostamenti di persone dalla Liguria centrale alla Lombardia e all'Italia nord-orientale nell'epoca napoleonica | » | 59 |
| <i>Matteo Salomone</i> , Il <i>Busto di Caffaro</i> di Giovanni Battista Cevasco: un modello in gesso ritrovato alla Società Ligure di Storia Patria | » | 91 |
| <i>Laura Malfatto</i> , Una biblioteca in tempo di guerra: la Berio dal 1935 al 1947 | » | 107 |
| Statuto della Società Ligure di Storia Patria ETS | » | 189 |
| Albo Sociale | » | 201 |

ATTI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

COMITATO SCIENTIFICO

GIANLUCA AMERI - MASSIMO BAIONI - SIMONE BALOSSINO - ENRICO BASSO - CARLO BITOSSI - MARCO BOLOGNA - ROBERTA BRACCIA - MARTA CALLERI - MATTEO CAPONI - ROBERTA CESANA - NICOLA GABELLIERI - STEFANO GARDINI - BIANCA MARIA GIANNATTASIO - PAOLA GUGLIELMOTTI - ARTURO PACINI - LUISA PICCINNO - DANIEL PIÑOL ALABART - ANTONELLA ROVERE - DANIELA SARESELLA - LORENZO SINISI - VITTORIO TIGRINO - ANDREA ZANINI

Segretario di Redazione

Fausto Amalberti

✉ redazione.slsp@yahoo.it

Direzione e amministrazione: PIAZZA MATTEOTTI, 5 - 16123 GENOVA

💻 <http://www.storiapatriagenova.it>

✉ storiapatria.genova@libero.it

 **Associazione all'USPI**
Unione Stampa Periodica Italiana

Direttore responsabile: *Marta Calleri*

Editing: *Fausto Amalberti*

ISBN - 979-12-81845-19-0 (ed. a stampa)

ISBN - 979-12-81845-20-6 (ed. digitale)

ISSN - 2037-7134 (ed. a stampa)

ISSN - 3035-2150 (ed. digitale)

Autorizzazione del Tribunale di Genova N. 610 in data 19 Luglio 1963

Finito di stampare nel dicembre 2025 - C.T.P. service s.a.s - Savona